**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Manovra, ok al Def, esultano Di Maio e Salvini. Germania, oggi incontro Erdogan-Merkel**

**Manovra: ok al Def, intesa per un deficit al 2,4%. Esultano Di Maio e Salvini**

Accordo raggiunto sul deficit al 2,4% del Pil, dopo un lungo vertice a Palazzo Chigi con Conte, Salvini, Di Maio, Tria e Savona. Al termine del quale, si è svolto il Consiglio dei ministri che ha approvato il Def. Dunque, sono stati liberati 27 miliardi per la manovra. Alla fine ha vinto la linea del Movimento 5 Stelle e della Lega. La riforma della legge Fornero, il reddito e le pensioni di cittadinanza, i fondi per i risparmiatori colpiti dalle crisi bancarie, gli investimenti e il calo delle tasse per gli autonomi arriveranno tutti nella legge di bilancio e saranno finanziati ricorrendo all’indebitamento. “Oggi è un giorno storico! Oggi è cambiata l’Italia!”: così Di Maio condivide su Facebook il risultato ottenuto.”Per la prima volta lo Stato è dalla parte dei cittadini. Per la prima volta non toglie, ma dà. Gli ultimi sono finalmente al primo posto”.

**Reggio Calabria: scossa di terremoto di magnitudo 4.2 sulla costa calabra sud-ovest**

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.2 è avvenuta a largo della costa calabra sud occidentale (di fronte Palmi) a 11 km di profondità. La scossa, alle 7.24, è stata avvertita anche nel Messinese. Secondo quanto riferisce l’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in un tweet, è stata registrata nel sud della Calabria, in un’area compresa tra Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria. Dalle verifiche effettuate, l’evento – con epicentro localizzato tra i comuni di Palmi, Bagnara Calabra, Seminara e Scilla in provincia di Reggio Calabria – risulta avvertito dalla popolazione, ma non sono stati segnalati al momento danni a persone e cose.

**Rapina in villa a Lanciano: catturato il quarto uomo**

È stato catturato dalla Polizia il quarto uomo appartenente alla banda che ha aggredito nella loro villa a Lanciano, in provincia di Chieti, i coniugi Martelli. L’uomo, un romeno, è stato arrestato dagli uomini dello Sco e della squadra mobile a Caserta. Si è tradito quando ha tentato di vendere uno degli orologi che aveva rubato nella villa. Esulta il ministro dell’Interno Matteo Salvini su Twitter: “Preso anche il quarto rapinatore straniero infame, pare il tagliatore di orecchie, bene!”.

**Germania: oggi incontro a Berlino del presidente turco Erdogan con la cancelliera Merkel**

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, con la moglie Emine, è in visita in Germania per la prima volta dal 2014 e oggi terrà colloqui con la cancelliera Angela Merkel e il presidente Frank Walter Steinmeier. Previsto anche un banchetto ufficiale in serata. Erdogan è arrivato a Berlino giovedì sera, all’Hotel Adlon, in tempo per ingoiare la delusione dei campionati europei di calcio 2024 assegnati proprio alla Germania e non alla sua Turchia. La visita ufficiale di Erdogan ha alzato il livello di massimo livello di sicurezza: sono oltre 5.000 gli agenti di polizia impiegati per pattugliare le strade di Berlino. Gran parte della capitale tedesca è bloccata e chiusa al traffico.

**Slovacchia: 8 sospetti arrestati per l’omicidio del giornalista Kuciak**

Forse a una svolta le indagini per l’omicidio del giornalista investigativo Jan Kuciak. La polizia slovacca ha arrestato 8 sospetti per l’assassinio del giovane e della sua fidanzata Martina Kusnirova. Il caso a marzo scorso portò alle dimissioni del premier slovacco Robert Fico. Il primo ministro Peter Pellegrini su Facebook si è dichiarato felice di ricevere la notizia degli arresti. Kuciak e Kusnirova erano stati uccisi a colpi d’arma da fuoco nella loro casa il 21 febbraio. Le autorità slovacche ritengono l’omicidio legato al lavoro di Kuciak, che indagava su presunti legami tra la politica del Paese e la ‘ndrangheta. Il caso innescò una crisi politica che ha provocato proteste, il licenziamento del capo della polizia nazionale e il collasso del governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**In India libero accesso delle donne ai templi**

**Lo ha stabilito la Corte Suprema: solo un giudice su cinque ha dissentito**

La Corte Suprema indiana ha stabilito oggi che le donne di tutte le età hanno piena libertà di culto, al pari degli uomini. Lo scrive il quotidiano «The Hindu». La decisione avrà come conseguenza la cancellazione del divieto per le fedeli indù di accedere al famoso tempio di Lord Ayyappa, a Sabarimala, in Kerala, vietato alle donne dai 10 ai 50 anni perché considerate impure.

Sui cinque giudici del Consiglio, solo uno, il giudice Malhotra, ha dissentito. Kandararu Rajeevarau, il sacerdote capo del tempio si è dichiarato contrario alla decisione, ma ha aggiunto che la comunità tantri che ha la gestione del sito religioso accetterà la volontà della corte. Il presidente dei Bramini del Kerala, Karinmpuzha Raman, ha invece detto che la sua organizzazione si opporrà alla sentenza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

LA stampa

**Quota 100 per le pensioni e reddito di cittadinanza per 6,5 milioni di persone**

**Arriva la Flat tax al 15% per 1,5 milioni di contribuenti. Pace fiscale, 4-5 miliardi dalla rottamazione delle cartelle**

roma

Assegni fino a 780 euro per chi si trova in uno stato di povertà. Ora che Cinque Stelle e Lega hanno strappato il 2,4% del deficit sfondando la resistenza del ministro dell’Economia, il vicepremier Luigi Di Maio può festeggiare e lanciare la bandiera del Movimento, il reddito di cittadinanza. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini mette in tasca il superamento della legge Fornero, mettendo così in capo «quota 100» per le pensioni. «Siamo soddisfatti, è la manovra del cambiamento», dicono i due vicepremier che per la prima volta sfidano senza titubanze l’Europa e i vincoli di bilancio.

Il ministro Giovanni Tria aveva infatti messo l’asticella del deficit all’1,6%.Un numero che avrebbe permesso di spendere circa 12 miliardi in deficit, in pratica la somma che sarebbe servita per disinnescare gli aumenti dell’Iva e nulla più. Ora però che il numerino scritto nero su bianco è al 2,4%, le risorse da spendere al netto degli aumenti dell’Iva sono più di dieci miliardi. La somma più volte richiesta dai due partiti di maggioranza che permette di rispettare (solo in parte) le promesse elettorali.

Via al reddito di cittadinanza

Il testo della manovra non è ancora stato scritto, per questo i dettagli del reddito di cittadinanza non sono disponibili. Il vicepremier Di Maio ha promesso che partirà da marzo, prima dunque delle elezioni europee su cui puntano i Cinque Stelle. Secondo quanto trapela si tratterà in sostanza di un Reddito di inclusione molto più ricco. Il Rei voluto dai governi Renzi e Gentiloni verrà dunque rinforzato con diversi miliardi. Dovrebbero rimanere infatti i limiti patrimoniali, a partire dalla casa di proprietà che potrebbe far diminuire l’assegno. Questa ipotesi piace anche alla Lega, che considera così la misura più equa.

Chi ha inventato il reddito di cittadinanza? (Paolo Magliocco)

Il Rei destina al massimo 540 euro, mentre ora con il reddito di cittadinanza si potrà avere come minimo 780 euro, che possono anche arrivare ai 1.300 per le famiglie più numerose. Tutto dipenderà dunque dall’Isee (l’indicatore della situazione economica), che potrebbe arrivare fino agli 8 mila euro o più. La misura dovrebbe essere comunque a tempo, come hanno chiesto i leghisti (al massimo per tre anni). Ci sono inoltre dei limiti per gli stranieri: potranno godere dell’assegno mensile i cittadini comunitari e gli extracomunitari residenti da almeno dieci anni in Italia (per il Rei la soglia è di due)evitando così problemi di costituzionalità. I Cinque Stelle puntano a raggiungere 6,5 milioni di persone.

Servono poi due miliardi di euro per potenziare i centri per l’impiego, che dovranno sottoporre proposte di lavoro a chi riceve il reddito. Potranno essere rifiutate al massimo tre offerte, altrimenti si perde l’assegno. Oltre al deficit, che ora è ben più ampio di quanto fosse in precedenza, il sussidio sarà finanziato anche dalle risorse assorbite dallo stesso Rei (2,5 miliardi) e da circa 1,5 miliardi per la Naspi.

Pensioni di cittadinanza

Al via dal primo gennaio un altro pilastro del programma dei Cinque Stelle, cioè le pensioni di cittadinanza. In questo modo il M5S punta a far salire le pensioni minime fino ai 780 euro. «Via libera alla pensione di cittadinanza, che dà dignità ai pensionati», esulta Di Maio. Anche in questo caso non è ancora chiaro chi potrà beneficiare della misura, che deve essere ancora scritta. Sono a lavoro i tecnici dei grillini - che spesso non si affidano agli uffici legislativi dei ministeri, di cui poco si fidano. La misura comunque non piace troppo alla Lega, dato che in questo modo vengono alzati gli assegni senza che siano stati versati i necessari contributi negli anni passati. La misura è stata infatti molto criticata dal consigliere economico di Salvini ed esperto di pensioni, Alberto Brambilla.

Superata la Fornero

Il tema più atteso, almeno stando ai sondaggi, è comunque il superamento della Fornero e l’introduzione di quota 100, un meccanismo che permette di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi o 63 di età e 37 di contributi o ancora 64 anni di età e 36 di contributi (questa almeno l’ultima ipotesi). La misura, su cui punta soprattutto il leader del Carroccio Salvini, dovrebbe interessare «almeno 400 mila persone» e per il governo si tradurrà in altrettanti posti di lavoro. Un meccanismo di turn-over che per molti economisti è tutto da dimostrare.

Primo passo per la flat tax

Il governo ha inoltre avviato un primo assaggio di quella che chiamano flat tax (tassa piatta), anche se tale non è. La misura per ora sarà destinata ad autonomi e piccole imprese con ricavi fino a 65 mila euro. Per loro è in arrivo un prelievo del 15% (finora valido per chi guadagna fino a 30 mila euro) che dovrebbe riguardare 1,5 milioni di italiani, il costo della misura è di 1,5 miliardi. Di fatto è un allargamento del fisco forfettario. Sull’Irpef si ragionerà invece nei prossimi anni.

Truffati e pace fiscale

Aumentano poi i fondi per i «truffati dalle banche». Inizialmente si ipotizzava un fondo di 500 milioni, ma ora Di Maio annuncia che si arriverà a 1,5 miliardi di euro. È prevista inoltre la «pace fiscale», un condono che prevede la chiusura delle cartelle Equitalia e che porterà un incasso di 4-5 miliardi. La misura per la Lega dovrebbe riguardare i pendenti fino a un milione di euro, mentre i Cinque Stelle vorrebbero fermarsi ai 100 mila euro. Una bozza del Def - considerata però superata - indica quest’ultima soglia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubbica

**Vaticano, l'ex nunzio Viganò attacca il Papa: "Francesco, perché non parli?"**

**L'accusatore del Pontefice nella vicenda della doppia vita del cardinale McCarrick chiama in causa il pontefice: "Chi tace acconsente"**

di PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO- “Papa Francesco, perché non rispondi? Chi tace acconsente”. A un mese dalla pubblicazione del suo memoriale, monsignor Carlo Maria Viganò torna a parlare. Lo fa attraverso un testo pubblicato ancora una volta dal sito conservatore statunitense lifesitenews.com e, in Italia, dal sito web del vaticanista della Rai Aldo Maria Valli.

Nel nuovo documento fatto pervenire “dalla località segreta nella quale vive”, l’ex nunzio negli Stati Uniti che ha accusato Francesco e i vertici della curia romana di non essere intervenuti sulla doppia vita del cardinale Theodore McCarrick, va giù duro ancora contro il Papa. Dice: “Né il papa, né alcuno dei cardinali a Roma hanno negato i fatti che io ho affermato nella mia testimonianza. Il detto ‘Qui tacet consentit’ si applica sicuramente in questo caso, perché se volessero negare la mia testimonianza, non hanno che farlo, e fornire i documenti in supporto della loro negazione. Come è possibile non concludere che la ragione per cui non forniscono i documenti è perché essi sanno che i documenti confermerebbero la mia testimonianza?”.

Mentre una risposta da parte del Vaticano sembra essere vicina, è la voce dell’ex diplomatico vaticano a tornare a farsi sentire. Viganò dice che “come ogni battezzato, come sacerdote e vescovo della santa Chiesa, sposa di Cristo, sono chiamato a rendere testimonianza alla verità”. E che “per il dono dello Spirito che mi sostiene con gioia nella strada che sono chiamato a percorrere, intendo farlo fino alla fine dei miei giorni”. E ancora: “Il nostro unico Signore ha rivolto anche a me l’invito: ‘Seguimi!’, ed intendo seguirlo con l’aiuto della sua grazia fino alla fine dei miei giorni”.

Vaticano, l'ex nunzio Viganò attacca il Papa: "Francesco, perché non parli?"

Dopo aver citato il Samo 103 che recita la volontà di cantare “al Signore” finché si ha vita, Viganò spiega che “la decisione di rivelare quei fatti – relativi alla doppia vita di McCarrick e all’azione del papa e della curia in merito, ndr –è stata per me la più sofferta e grave che abbia mai preso in tutta la mia vita. La presi dopo lunga riflessione e preghiera, durante mesi di profonda sofferenza e angoscia, in un crescendo di continue notizie di terribili eventi, con migliaia di vittime innocenti distrutte, di vocazioni e di giovani vite sacerdotali e religiose sconvolte. Il silenzio dei pastori che avrebbero potuto porvi rimedio, e prevenire nuove vittime, diventava sempre più insostenibile, un crimine devastante per la Chiesa. Ben consapevole delle enormi conseguenze che la mia testimonianza avrebbe potuto avere, perché quello che stavo per rivelare coinvolgeva lo stesso successore di Pietro, ciò nonostante scelsi di parlare per proteggere la Chiesa e dichiaro con chiara coscienza davanti a Dio che la mia testimonianza è vera. Cristo è morto per la Chiesa, e Pietro, Servus servorum Dei, è il primo chiamato a servire la sposa di Cristo”.

“Certo, alcuni dei fatti che stavo per rivelare erano coperti dal secreto pontificio che avevo promesso di osservare e che ho fedelmente osservato fin dall’inizio del mio servizio alla Santa Sede. Ma la finalità del secreto, anche di quello pontificio, è di proteggere la Chiesa dai suoi nemici, non di coprire e diventare complici di crimini commessi da alcuni suoi membri. Io ero stato testimone, non per mia scelta, di fatti sconvolgenti, e come sta scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (par. 2491), il sigillo del segreto non è vincolante quando la custodia del segreto dovesse causare danni molto gravi ed evitabili soltanto mediante la divulgazione della verità. Solo il sigillo del segreto sacramentale avrebbe potuto giustificare il mio silenzio”.

Viganò dice che il centro della sua testimonianza “è che almeno dal 23 giugno 2013 il papa ha saputo da me quanto perverso e diabolico fosse McCarrick nei suoi intenti e nel suo agire, e invece di prendere nei suoi confronti quei provvedimenti che ogni buon pastore avrebbe preso, il papa fece di McCarrick uno dei suoi principali agenti di governo della Chiesa, per gli Stati Uniti, la Curia e perfino per la Cina, come con grande sconcerto e preoccupazione per quella Chiesa martire stiamo vedendo in questi giorni”.

“Ora, la risposta del papa alla mia testimonianza è stata: ‘Io non dirò una parola!’ Salvo poi, contraddicendo se stesso, paragonare il suo silenzio a quello di Gesù a Nazareth davanti a Pilato e paragonare me al grande accusatore, Satana, che semina scandalo e divisione nella Chiesa, ma senza mai pronunciare il mio nome. Se avesse detto: ‘Viganò ha mentito’ avrebbe contestato la mia credibilità e cercato di accreditare la sua. Così facendo però avrebbe accresciuto la richiesta da parte del popolo di Dio e del mondo dei documenti necessari per determinare chi dei due avesse detto la verità. Egli ha invece posto in essere una sottile calunnia contro di me, calunnia da lui stesso tanto spesso condannata persino con la gravità di un assassinio. Per di più, lo ha fatto ripetutamente, nel contesto della celebrazione del sacramento più sacro, l’Eucaristia, in cui non si corre il rischio di essere contestati come davanti ai giornalisti. Quando ha parlato ai giornalisti, ha chiesto loro di esercitare la loro professione con maturità e di tirare le loro conclusioni. Ma come possono i giornalisti scoprire e conoscere la verità se quelli che sono direttamente implicati si rifiutano di rispondere ad ogni domanda o di rilasciare qualsiasi documento? La non volontà del papa di rispondere alle mie accuse e la sua sordità agli appelli dei fedeli ad essere responsabile non è assolutamente compatibile con la sua richiesta di trasparenza e di essere costruttori di ponti e non di muri”.

Continua l’ex nunzio: “Ma c’è di più: l’aver coperto McCarrick non sembra essere stato certamente un errore isolato da parte del papa. Molti altri casi sono stati recentemente documentati dalla stampa, mostrando che papa Francesco ha difeso preti omosessuali che hanno commesso gravi abusi sessuali contro minori o adulti. Incluso il suo ruolo nel caso del padre Julio Grassi a Buenos Aires, l’aver reinstallato padre Mauro Inzoli dopo che papa Benedetto lo aveva rimosso dal ministero sacerdotale (fino al momento in cui è stato messo in carcere, e allora a questo punto papa Francesco lo ha ridotto allo stato laicale), e per aver fermato le indagini per accuse di abusi sessuali contro il cardinale Cormac Murphy O’Connor. Nel frattempo, una delegazione della USCCB (la Conferenza episcopale degli Stati Uniti, ndr), guidata dal suo presidente, il cardinale DiNardo, è andata a Roma per chiedere un’indagine del Vaticano su McCarrick. Il cardinale DiNardo e gli altri prelati devono dire alla Chiesa in America e nel mondo: il papa si è rifiutato di svolgere un’indagine in Vaticano sui crimini di McCarrick e dei responsabili di averli coperti? I fedeli hanno diritto di saperlo”.

“Vorrei fare un appello speciale al cardinale Marc Ouellet, perché con lui come nunzio ho sempre lavorato in grande sintonia e ho sempre avuto grande stima e affetto nei suoi confronti. Ricorderà quando, ormai terminata la mia missione a Washington, mi ricevette la sera nel suo appartamento a Roma per una lunga conversazione. All’inizio del pontificato di papa Francesco aveva mantenuto la sua dignità, come aveva dimostrato con coraggio quando era arcivescovo di Québec. Poi, invece, quando il suo lavoro come prefetto della Congregazione per i vescovi è stato virtualmente compromesso perché la presentazione per le nomine vescovili da due “amici” omosessuali del suo dicastero passava direttamente al papa, bypassando il cardinale, ha ceduto. Un suo lungo articolo su L’Osservatore Romano, in cui si è schierato a favore degli aspetti più controversi dell’Amoris Laetitia, ha rappresentato la sua resa. Eminenza, prima che io partissi per Washington, lei mi parlò delle sanzioni di papa Benedetto nei confronti di McCarrick. Lei ha a sua completa disposizione i documenti più importanti che incriminano McCarrick e molti in curia che li hanno coperti. Eminenza, le chiedo caldamente di voler rendere testimonianza alla verità!”.

“In fine, desidero incoraggiarvi, cari fedeli, fratelli e sorelle in Cristo: non scoraggiatevi mai! Fate vostro l’atto di fede e di completa fiducia in Cristo Gesù, nostro Salvatore, di San Paolo nella sua seconda Lettera a Timoteo, Scio Cui credidi, che ho scelto come mio motto episcopale. Questo è un tempo di penitenza, di conversione, di grazia, per preparare la Chiesa, sposa dell’Agnello, ad essere pronta e vincere con Maria la battaglia contro il drago infernale. Come ricordo per la mia ordinazione episcopale, conferitami da san Giovanni Paolo II il 26 aprile 1992, avevo scelto un’immaginetta presa da un mosaico della basilica di San Marco, a Venezia. Essa riproduce il miracolo della tempesta sedata. Mi aveva colpito il fatto che nella barca di Pietro, sballottata dalle acque, la figura di Gesù è riprodotta due volte. A prua Gesù dorme profondamente, mentre Pietro dietro di lui cerca di svegliarlo: ‘Maestro, non t’importa che moriamo?’. Mentre gli apostoli, atterriti, guardano ciascuno in una direzione diversa e non si avvedono che Gesù è ritto in piedi dietro di loro, benedicente, ben al comando della barca. ‘Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: taci, calmati… Poi disse loro: perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?’. La scena è quanto mai attuale per ritrarre la tremenda bufera che sta attraversando in questo momento la Chiesa, ma con una differenza sostanziale: il successore di Pietro non solo non vede il Signore a poppa che ha sicuramente il pieno controllo della barca, ma nemmeno intende svegliare il Gesù dormiente a prua. Cristo è forse diventato invisibile al suo vicario? È tentato forse di improvvisarsi come sostituto del nostro unico Maestro e Signore? Il Signore è ben saldo al comando della barca! Cristo, Verità, possa essere sempre luce nel nostro cammino.!”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Papa Francesco: "La pastorale familiare accolga anche i giovani che convivono"**

**Il messaggio rivolto ai partecipanti a un corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota romana. A parroci e laici impegnati nell'accompagnamento verso le nozze il pontefice chiede di "testimoniare la bellezza del matrimonio"**

di ANDREA GUALTIERI

Il Papa dà una nuova spinta al processo di attuazione della contestata enciclica Amoris Laetitia, emanata dopo il sinodo sulla famiglia. Incontrando nella Basilica di San Giovanni in Laterano i partecipanti ad un corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota romana, Francesco ribadisce che le parrocchie devono aprirsi alle coppie che convivono prima di sposarsi. Il suo auspicio, dice, è che ci sia un "orizzonte sempre più vasto" per la pastorale familiare, obiettivo che si concretizza "incontrando e accogliendo i giovani" che fanno questo tipo di scelta.

Si tratta di una sensibilità specifica sulla quale il pontefice sembra voler sollecitare per primi proprio gli operatori della sua diocesi, quella di Roma. Parlando ai parroci, nel febbraio 2017, aveva invitato a farsi "compagni di viaggio, per testimoniare e sostenere" ogni situazione, citando "unioni celebrate in Cristo, unioni di fatto, unioni civili, unioni fallite, famiglie e giovani felici e infelici". Ora l'appello si rivolge anche ai laici che organizzano i gruppi diocesani e parrocchiali. Francesco chiede di "testimoniare la bellezza del matrimonio" nei corsi di accompagnamento verso le nozze, ricordando che "più il cammino di preparazione sarà approfondito e disteso nel tempo, più le giovani coppie impareranno a corrispondere alla grazia e alla forza di Dio e svilupperanno anche gli 'anticorpi' per affrontare gli inevitabili momenti di difficoltà e di fatica della vita coniugale e familiare".

Del resto Jorge Mario Bergoglio non fa mistero di quanto ha sperimentato come sacerdote e vescovo. Aprendo il convegno annuale del 2016 nella diocesi di Roma ha raccontato una sua esperienza a Buenos Aires: "I parroci nei corsi di preparazione al matrimonio la prima domanda che facevano era: 'Quanti siete conviventi?'. La maggioranza alzava la mano. Preferiscono convivere, e questa è una sfida, chiede lavoro". In quell'occasione ha poi raccomandato ai preti: "Non dire subito: perché non ti sposi in chiesa? No. Accompagnarli: aspettare e far maturare. E fare maturare la fedeltà".